# CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

**Luogo:** Ca' del Parto
**Data:** inizi 1997
**Ora:** 22:30
**Tipologia:** luce abbagliante
**Fonte:** CUN

Mercoledì 19 marzo 1997

CONTINUANO LE SEGNALAZIONI DI PRESUNTI OGGETTI V

# Gli Ufo in volo

*Tre pescatori avrebbero visto una luce verde s Sant'Antonio. Un episodio simile era stato*

Riecco gli Ufo. Domenica sera tre ragazzi lodigiani, appassionati di pesca, sarebbero stati testimoni diretti di un incontro estremamente ravvicinato. Il fatto, che ha letteralmente terrorizzato i tre (hanno preferito rimanere anonimi), è accaduto in località Casa Sant'Antonio, in zona Olmo, a due passi dall'Adda. Cosa fosse realmente l'oggetto che per qualche minuto è apparso ai giovani non si sa, ma, stando alle dichiarazioni dell'"ufologo" lodigiano Giuseppe Monticelli, avrebbe più di un punto in comune con un precedente incontro ravvicinato, accaduto tempo addietro a una coppia di fidanzati su una strada isolata di Ca' del Parto (Livraga). Stessa luce verde, stessa velocità, stesse evoluzioni. Solo, i due fidanzati erano riusciti a scorgere, oltre all'abbagliante chiarore, anche la massa scura del presunto disco volante, un cono rovesciato di enormi proporzioni. Mentre i tre protagonisti di domenica hanno osservato solamente la luce, prima di fuggire a gambe levate. Il fatto è accaduto proprio nei pressi della riva dell'Adda alle 22.30. I giovani, tutti pescatori dilettanti, erano appena risaliti in automobile per tornare a casa dopo una proficua serata di pesca. L'oggetto non identificato, un'abbagliante luce verde, sarebbe apparso in un primo tempo sulla loro sinistra, sospeso ad almeno sette o otto metri dal suolo. I tre, colpiti dallo strano fenomeno, hanno istintivamente spento il motore («Meglio se l'avessero tenuto acceso», ha poi commentato Monticelli). La luce, un fascio verde conico e di grandi proporzioni, è sparito per qualche istante per riapparire subito dopo sulla sommità di una pianta, alla destra dell'autovettura. Sebbene i tre ragazzi non siano stati in grado di riferire con esattezza le dimensioni del fascio di luce è pressoché certo che esso ha irradiato almeno metà dell'albero. L'incontro ravvicinato è poi proseguito con un nuovo spostamento del presunto disco proprio sopra la cascina di Casa Sant'Antonio: la luce, divenuta di un colore giallino, ha illuminato almeno due piani dello stabile. A questo punto, i tre pescatori, spaventatissimi, hanno riacceso l'automobile e si sono dati a fuga precipitosa. Increduli gli occupanti della cascina. «A quell'ora - ammette la proprietaria - sia io che i miei figli siamo già a letto da un pezzo». Magari a sognare incontri con visitatori di altri mondi, ignari di aver magari avuto per qualche istante un venusiano sulla propria testa. Insomma i tre giovani sono gli unici testimoni. Sinceri o simulatori? «Dobbiamo ancora concludere tutte le verifiche - è l'opinione di Monticelli -, ma la loro vicenda assomiglia molto a quella, accertata, della coppia di Ca' del Parto. E il particolare dell'Ufo staccato alcuni metri da terra, segno che solitamente conferisce veridicità all'avvistamento, noi non l'avevamo ancora rivelato. Quindi non possono averlo saputo altrove».

**Francesco Gastaldi**

TRE PESCATORI AVVISTANO UN UFO
... ERANO TUTTI VERDI ... IN RIVA ALL'ADDA!
BEH... SI SONO SPOSTATI ... IL QUINDICI SETTEMBRE ERANO SUL PO!

### LANTI NON IDENTIFICATI NEI CIELI DEL TERRITORIO

# sopra l'Olmo

*ostarsi dalle rive dell'Adda fin sopra la Casa*
*iferito da due fidanzati a Ca' del Parto*

## In pochi mesi 30 avvistamenti e forse un rapimento Il Lodigiano terra fertile per gli incontri ravvicinati

Lodigiano terra fertile per gli incontri ravvicinati di terzo tipo. Non saremo un soggetto da studio per la mitica Area 51 (il misterioso dipartimento del governo americano in cui sarebbero conservati e studiati cadaveri di extraterrestri), ma una trentina di avvistamenti in pochi mesi di rilevamenti da parte del ci, presenti ieri a un convegno organizzato dall'Unitre il responsabile nazionale, , e quello regionale, Giuseppe Monticelli) non sono certo pochi. Soprattutto se, come afferma Monticelli, essi «costituiscono solo l'1 per cento dei reali avvistamenti che, per paura o per chiusura mentale, non vengono segnalati». Ma addirittura il territorio sarebbe stato teatro anche del rapimento, ancora tutto da accertare, di un ragazzo da parte di visitatori extraterrestri, presumibilmente per studi clinici sul corpo umano. I luoghi più frequenti per gli avvistamenti sono le aperte campagne, i corsi fluviali, anche le centrali energetiche. Non per nulla un incontro ravvicinato sarebbe avvenuto nientemeno che nei pressi della Centrale Enel di Tavazzano. Quei marziani non si saranno fatti una grande idea della nostra aria. Ancora oggi le ipotesi sono molteplici, quasi infinite: c'è lo scettico cartesiano («Non ho prove, non esistono») e c'è chi ne ha fatto una religione. E c'è anche chi continua a credere che gli avvistamenti si riferiscano ad armi segrete di superpotenze. Come i nazisti che, a fine guerra, stavano brevettando i V7, veri e propri dischi volanti in grado di sfuggire al controllo dei radar e forse armati per il conflitto? «Dal 1947, anno del primo avvistamento - afferma -, in Ohio, vi sono state centinaia di migliaia di avvistamenti, ma solo il 5 per cento sono veri incontri ravvicinati». E i rapiti? «Un popolo vastissimo: gente che ha affermato di essere stata teletrasportata e immobilizzata per esami soprattutto dell'apparato genitale da esseri umanoidi di bassa statura, grigi e macrocefali». Scetticismo o no, i carabinieri hanno un modulo (il 102) per la catalogazione di eventi ufologici. «Una volta un carabiniere, a Milano, ricevette molte segnalazioni di un avvistamento. Precipitatosi in piazza Duomo armato di macchina fotografica cominciò a riprendere da tutt'altra parte, nonostante i cittadini gli indicassero a più riprese dove fosse realmente il disco volante. Fece una splendida serie di foto della luna, convinto che fosse un'enorme astronave».

Da sinistra Monticelli, e Antonio Malatesta dell'Unitre

**Fr. Ga.**